

Direttore: FRANCESCO PROLA

Direzione e Amministr.: 53-LARGO DA SE'-53 Caixa Postal 1349 SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 10\$000 UN ANNO 20\$000

SAN PAOLO — DOMENICA, 16 DICEMBRE 1928

PER INSERZIONI DI PUBBLICITA' RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

Italiani! Il fascismo ha d'istrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

## L'Internazionale Repubblicana

Dall'on. Mario Bergamo, una delle personalità più in vista del Partito Repubblicano Italiano riceviamo per "La Difesa" "organo ufficiale dell'antifascismo in Brasile" il seguente interessantissimo articolo:

Prima di scrivere, vorremmo avere comunicato al lettore quella stessa commozione da cui siamo presi e che nasce dal più profondo di noi, come a sua volta l'idea che la determina pare sorta prima dalla intuizione che dalla ragione. Siamo esitanti, perché ormai esperienza ed intelletto ci hanno abituato a presentarci alle antitesi nello stesso tempo che le tesi, e perché abbiamo il presentimento che non mancheranno teorici ed esperti più pronti ad accusarci di superfluità il nuovo istituto che ad apprezzarne i fini ed i moventi. Ma noi ci auguriamo specialmente una cosa, che niuna opposizione sia per venire da parte italiana: è anzi a credere che, per ovvie ragioni e per evidenti necessità, l'élite della nostra emigrazione politica sarà la più ardente fra gli iniziatori. La bontà della causa, che osserveremo dire di sentire come il mistico una rivelazione, vince il senso della nostra personale modestia e ci spinge alla proposta; ma ad altri, più di noi ricchi di intelligenza se non di cuore, di mezzi se non di volontà, di autorità se non di ardor combattivo, spetta — se si voglia davvero farne qualcosa — di svolgere una iniziativa cui l'ora del tempo promette, se non erriamo, favore e fortuna.

Se la crisi del dopoguerra si può riassumere, nell'ordine economico, in uno squilibrio fra i beni disponibili o attingibili ed i bisogni, nell'ordine psicologico, anzi spirituale, essa può riassumersi in uno squilibrio fra la necessità obbiettiva e la volontà attiva, risolvendosi in uno squilibrio tra il desiderio e la fede. Questa — dopo tanto massacro, quasi a conclusione irridente e economica di un secolo che pare, e forse è stato, il secolo d'oro d'Europa, e di fronte alla inquietudine odierna di tanti popoli e di tanti regimi — tiepida, inattiva, assente nei più, e anche presso molti fra gli spiriti migliori, timida e subordinata: quello, il desiderio — tumultuamente confusamente nell'animo delle masse il cui senso morale hanno esacerbato la guerra e la vita sociale, o prorompende e incontenibile presso le élites di ogni classe e di ogni liberale dottrina — vivissimo in tutti. Desiderio di pace, di giustizia, di esterna sicurezza, di equilibrio fra gli elementi della vita irriducibilmente a sua difesa la solidarietà delle leggi della vita. Ma se fu detto che l'uomo crede facilmente a quello che desidera — donde in buona parte l'ossequio a tante mitologie o terminologie religiose e sociali — qui tuttavia si osserva che al desiderio non corrisponde la forza di quella che abbiamo chiamata la fede, cioè la "attiva eredenza" non solo nella attualità di un mondo più pacifico e giusto, ma nella possibilità — e quindi nel dovere di iniziarlo da oggi.

Al di sopra però di ogni formulazione teorica della crisi, è il fatto reale della crisi stessa, quale si presenta — politica, sociale, econo-

mico-finanziaria e principalmente morale — che deve avviarsi a soluzione. Questa intenzione di pace, onde ognuno ha vergogna, se parli cosciente, di rendere un omaggio qualsiasi al diritto della forza; da un lato, questo diffondersi dello spirito socialista che ogni giorno più mostra, oltre ogni apparenza o contraddizione, di doversi informare prima ad una "grande idea" che a questa o a quella definita dottrina, e, dall'altro, quel generale riconoscimento, anche se a volte imposto da un senso occasionale di pudore, che il problema della giustizia economica è problema dell'epoca, e ineludibile; questa persuasione che all'unità ideale del genere umano, già appresi dallo studio o dall'intelletto, oggi risponde, per via di quotidiana esperienza, anche una morale e reale unità, non frangibile senza universale turbamento; questa constatazione che quanto più gli Stati si identificano nelle nazioni e quanto più le nazioni si definiscono e si differenziano, tanto più si unifica il mondo, nello spirito e negli interessi, per la manifesta interdipendenza di Stati e di nazioni, di economie e di finanze, e per gli sviluppi di ogni nazionale cultura; la prova, ormai non più impugnabile, che regime politico e regime economico non sono l'uno e l'altro subordinati o indifferenti, ma sono l'uno in funzione dell'altro, meno per quel tanto che l'idea politica ha di più universale e di più comprensivo; questo generale fiorire e rifiorire, in ogni campo, di movimenti a carattere generale o internazionale, benefici gli uni, equivoci o temibili gli altri, ma tutti volti a superare o ad attenuare il fatto la frontiera politica, la bar-

riera doganale, il confine culturale; questo non mai visto affannarsi di governi, di istituti, di popoli intorno a problemi che non possono porsi che come problemi di tutti, onde al secolo dei razionalisti e della ragione pura sembra che debba finalmente succedere quello della ragione pratica; questo non mai visto interessamento generale al problema o all'esperimento di un popolo; e ancora e più questo smarrimento ideale e morale che infonde anche alle genti meglio restituite alla tranquillità, e non soltanto alle vittime e agli esiliati dalle tirannidi, come il senso di un vivere precario; questo fermentare e perdurare di regimi liberticidi e violenti sino al futuro proprio in un mondo in cui il problema della pace e della libertà è posto con insuperata coscienza; il fallimento, in fine, degli organismi internazionali nel 1914, l'attuale impotenza dei normali governi, l'insufficienza dei novissimi istituti, il peculiare carattere delle varie e ricostituite Internazionali... questi fatti, a caso fra mille indicati, e tutti più caratteristici della presente che d'ogni altra epoca, rivelano come tempestiva la creazione di una "internazionale" squisitamente politica, nel senso più alto e morale della parola, suscitatrice coordinatrice fiancheggiatrice di ogni forza di "libertà" — la quale è libero regime all'interno, permittente ogni battaglia ed ogni sviluppo; e pace con l'esterno, promettente ogni benessere; è giustizia dovunque, rivelata dalla stessa libertà e in cui a sua volta tanta libertà si risolve o ha un senso: l'Internazionale Repubblicana.

(Continua) MARIO BERGAMO.

"La Difesa" diminuisce il suo formato. Non si conturbino i nostri amici e non si allietino gli avversari. E' un eccellente indizio. In questa vigilia della trasformazione in quotidiano, la tiratura de "La Difesa" è ancora aumentata sicché l'antico formato, col quale si possono mettere in macchina soltanto due pagine diventa incomodo per il gran tempo che richiede.

Non c'è che da rallegrarsi di questa continua ascesa del nostro foglio.

## Mussolini contro Casa Savoia

COME SCRIVEVA IL DUCE VENT'ANNI FA Monnetier: culla dei Savoia

Nell'alto silenzio della notte stellata, il castel bigio che vide nascere i Savoia profilava nell'ombra le sue torri mulate. Seduto sul limite estremo della roccia, io guardavo Ginevra sbalzata dalla chiarezza crepuscolare delle sue luci, la muraglia del Giura e il Lemano. Le tenebre non eran profonde, poiché nel cielo era tutto un ridere di stelle.

Una voce grave parlò: — Fu tempo. Questo maniero alberava una famiglia di predoni. I Savoia qui nacquero e qui albegarono le loro gesta. Umberto Biancamano è una delle leggende millonarie. Conobbi i primi di lor stirpe. Erano ardenti ed astuti.

Capaci di qualunque delitto. Col "maneggio" e colla frode stesero più lungi i confini dei propri domini. Furono a volta a volta schiavi e padroni. Da pastori divennero guerrieri. Appoggiandosi ai potenti obbero un feudo e un castello. Fu il principio della loro potenza e di un lungo seguito di guerre. Attraversati felicemente vari secoli di crisi, i vecchi predoni si videro duchi, aspiranti al principato. Colla saggia politica del esercito lo raggiunsero e da questo secolo nudo stesero le un-

ghie sulle prigioni terre del Piemonte aspettando l'Italia. E la terza Italia, che doveva essere repubblicana, fu monarchica. I filibustieri delle campagne savoiarde, i banditi di Monnetier, sono oggi al Quirinale. Dimmi: Perché? Che fanno?

Alla domanda, mi volsi e risposi: "Brevemente ti dirò perché la terza Italia è monarchica. Molteplici e profonde sono le cause. I rivoluzionari che dal '21 al '67 furono sulla breccia, compresero troppo il bisogno d'unità e d'indipendenza nazionale dimenticando il principio di libertà. L'ideologia repubblicana visse intensamente fino al 1849. A Roma tentò di vivere nella realtà.

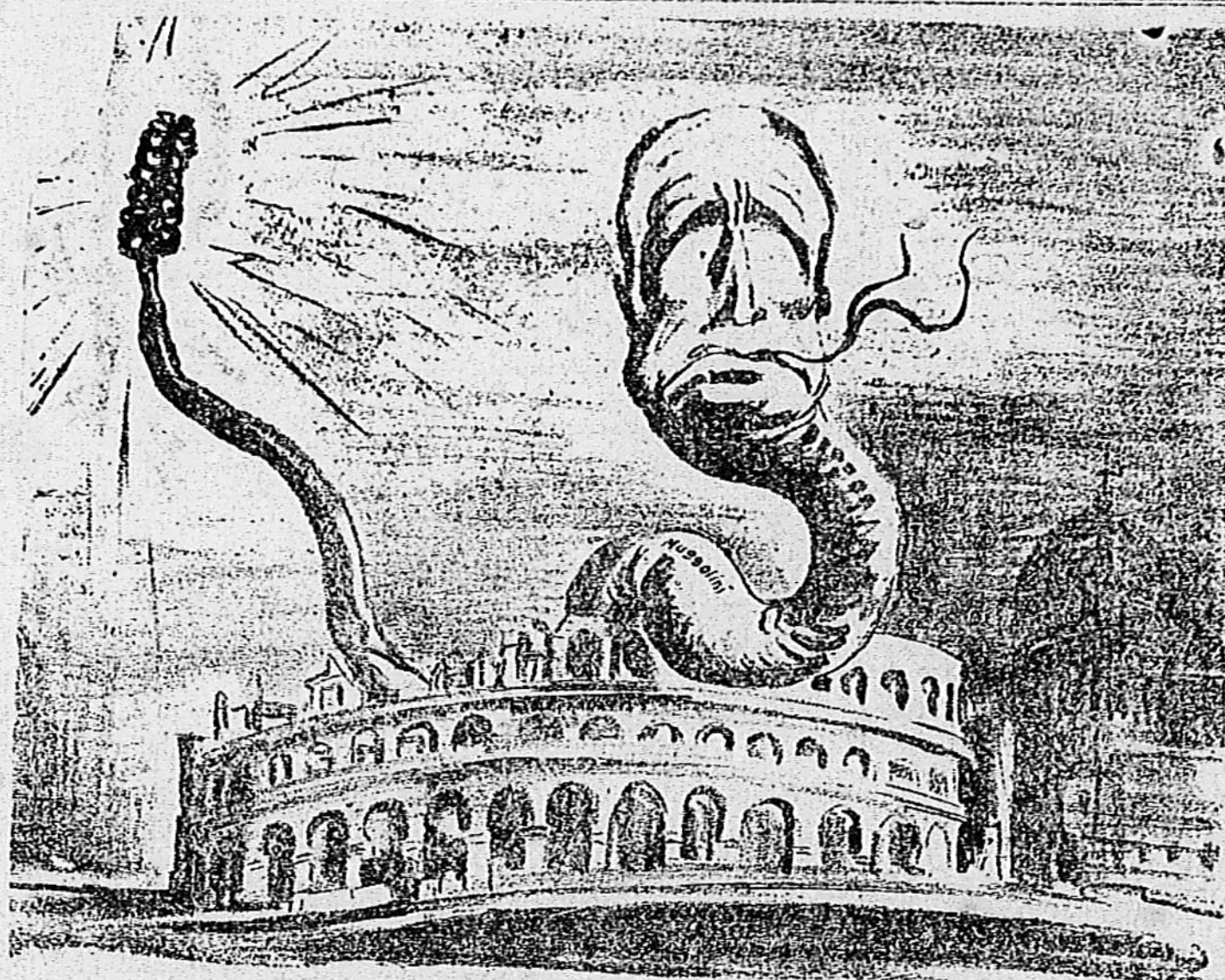
Il periodo che dal 9 Febbraio va al 3 Luglio è la sua gloriosa epopea. Poi fu voto di esiliati e di esuli. E mentre alcuni dei vecchi repubblicani pur di raggiungere l'unità e l'indipendenza della patria, sacrificarono la libertà, cioè la Repubblica, i Savoia, bilanciandosi fra le combinazioni di dolore, riuscirono ad aprirsi la via di Roma. La Monarchia rientrava nell'ordine di idee e favoriva gli interessi economici delle classi conservatrici italiane che, liberate della dominazione straniera, avrebbero anche tollerato il potere temporale dei papi.

Così i Savoia medesimi eran disposti alla rinuncia di Roma, se il popolo d'Italia dopo Aspromonte e Mentana non avesse spinto Vittorio Emanuele II a commettere l'enorme "balossada" di Porta Pia. Da quella breccia, fatta in ginocchioni, i Savoia entrarono al Quirinale.

E poi? — Dal '70 ad oggi, la storia della Monarchia è la storia di una lunga vergogna. Una turba di parassiti, eroi della sesta giornata, diede l'assalto alle cariche pubbliche. Si ripristinarono i metodi dei governi passati. La Dinastia fece inchini al Papa. L'Italia aveva bisogno di pane e fu dissanguata da un esercito e da una marina. Aveva bisogno di rigenerarsi internamente e fu lanciata nelle imprese coloniali. Il sogno di un ministro guerrafondaio e di un sovrano imperialista affogò nel sangue di Abba Carimè, di Amba Alagi, di Dogali.

Il popolo affamato reclamò pane ed ebbe piombo. La Monarchia decorò i mitragliatori delle moltitudini inermi, tentò di abrogare fin le più semplici libertà costituzionali, strinse patti di alleanza coi nemici di ieri.

La Corte ha sempre influito sull'andamento generale della politica ed in senso reazionario. Ogni progresso venne ostacolato. I Savoia furono centro e cardine della corrotta governativa.



IL "CASCAVEL" IMPERIALE

I soci della Lega Antifascista sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA per DOMENICA MATTINA 16 DICEMBRE alle ore 9.30 nel Salone dei Grafici, Rua Barão de Paranapiacaba, 4.



## FASCISMO E COMBATTENTI

## La beffa dopo la tragedia

Mentre per le campagne riarse dal sole, o per i popolosi borghi dove vegeta un artigianato rivoluzionario, o nelle grandi città, le truppe della monarchia spargevano sangue di popolo; in alto, là dove il destino dei miseri si cova, i ministri rubavano, gli uomini politici mercanteggiavano la propria coscienza e le dame di corte, capeggiate da una regina bigotta, s'impadronivano del potere. Così avemmo un ministero Peloux...

Parve che colla tragedia di Monza le classi dirigenti avrebbero battuto nuove vie, ma fu un'illusione. L'alba del nuovo regno è rossa di sangue operaio. In alto si raba ancora. Lo scandalo travolge uomini croduti integerrimi. La lotta ingaggiata dai partiti estremi è una lotta di epurazione morale...

M'arrestai. E la voce, grave, riprese:

— Quando dunque il popolo saprà nettare le stalle d'Augia e dare al tronco?

23 Aprile 1904.

BENITO MUSSOLINI.

GLI AMICI DE "LA DIFESA"

## ANTONIO CIMATTI

È un veterano. Da quasi cinquant'anni è sulla breccia. Senza defezioni. Giovani mente.

Il bel carattere romagnolo, permeato di nobili impeti e di virile coraggio, vibra intero in Antonio Cimatti.

A Roma, dove si recò giovanissimo dalla natia Faenza, e dove militò nel Partito Socialista, ebbe dimentichezza con Andrea Costa, Bissolati, Morgari, Baldini. Godette sempre la fiducia dei capi.

Nel '98 con Podrecca, Galantara e gli altri compagni dell'"Avanti!" fu arrestato. E la persecuzione non si arrestò, specialmente perché Antonio Cimatti aveva salvato "L'Agitazione" anarchica. Ebbe l'amicizia cordiale di Cipriani, di Merlino, di Luigi Fabbri, di Gori.

Poi venne in Brasile. Ed anche qui affermò la sua fede, senza tentennamenti. Si mantenne sempre in relazione coi dirigenti il partito socialista italiano e fu esempio tenace di fede, di responsabilità, di coerenza.

Sopraggiunto il fascismo, Antonio Cimatti scelse la prima trincea nel campo di battaglia. Fu per due anni direttore de "La Difesa".

La propaganda contro il fascismo gli valse amarezze, rovina e disillusioni. Ma è rimasto al suo posto e, siamo sicuri, vi rimarrà fino alla liberazione dell'Italia dal tiranno.

Ora per "La Difesa" Antonio Cimatti rappresenta lo spirito vigile e paterno. Il carattere leale, la sperimentata onestà gli hanno meritata la fiducia di tutti.

Ed anche coloro che, per condizioni particolari o per interessi, non possono apertamente sottoscrivere per la vita del nostro giornale, ben volentieri affidano i loro contributi al segreto di Cimatti, che per nessuna ragione del mondo li comprometterà.

"La Difesa", come tutti i giornali di battaglia, ha i suoi periodi di magra, anzi di siccità.

È in questi momenti che la figura di Cimatti si veste di luce benefica. In poche ore è capace di salvare la situazione. Nessuno gli nega il contributo, del quale dallo stesso Cimatti è stato tassato.

Tutti danno colla piena fiducia.

Ed è per questa opera continua, in cui nessuno lo può sostituire, che noi vediamo in Antonio Cimatti una delle forze più vive del movimento antifascista ed abbiamo voluto iniziare la serie di questi medaglioni col suo nobilissimo volto di combattente generoso e fedele.

È ormai legge comune, nell'Italia infetta di pestilenza fascista, che i militanti del patriottismo ricattino la patria.

La banda di profittatori e d'imborescati che tiene l'Italia nella morsa del terrore, non fa che esigere: titoli, posizioni, piccoli reami, onorificenze e, soprattutto, quattrini.

Dopo aver dato fondo ad ogni risorsa, essiccato ogni fonte di benessere e di prosperità, gonfi di impostura, foderati di menzogna, questi eroi della santità e dei parchi buoi, osano ancora posare a rappresentanti dell'eroismo e del combattentismo italiano.

Ben lontano dal voler sia pur minimamente valorizzare l'ideale piccolo-borghese dell'eroismo in guerra, riconosco però che, se i fascisti — i quali in gran parte, prima del "maggio sempre più radioso" furono interventisti — avessero sul serio partecipato ai sacrifici della guerra, avrebbero diritto al riconoscimento d'un minimo di coerenza nella loro azione.

Ma quando i moltissimi Mussolini e Farinacci, con la spudoratezza che tanto bene li distingue, sotto lo stimolo della insaziata fame, volgono le lor brame alle superstiti magre riserve della speculazione combattentistica, e quando a queste brame nessuno oppone, non dico una protesta, ma un semplice voto, ma un tentativo di difesa morale del diritto che si vuol ledere, non si possono evitare amare considerazioni sul lavoro di disintegrazione morale che, sotto la guida del fascismo, si va compiendo in Italia.

\*\*\*

Dopo la beffa dei titoli del littorio, ecco quella delle polizze d'assicurazione dei combattenti.

I dirigenti dell'associazione dei combattenti, dovendo pur fare qualcosa per conservare le redditizie posizioni dovute al regime, si propongono di sviluppare un'attiva campagna tra i reduci per indurli ad offrire a Mussolini il frutto cartaceo dei loro lunghi sacrifici.

L'iniziativa, immorale come tutto ciò che promana dal fascismo, serve a dare maggior risalto al valore negativo della ideologia patriottica ed alla volontà truffaldina della classe che dei motivi patriottici si serve per meglio tutelare i propri interessi.

Al combattentismo non poteva essere fatta beffa più atroce: sorto prima come movimento tendente a risolvere la crisi economica delle masse dei snobbati; inquadrate poi nell'equivoco movimento che proclamava la necessità della valorizzazione della vittoria; travolto in seguito dalla marea su Roma e costretto — dopo un periodo di ambigua sosta tra l'Aventino ed il fascismo — ad accodarsi al carro del vincitore, avviato ora, impotente, all'ultimo oltraggio che i balilla, ed i più anziani manganellatori, vogliono consumare ai suoi danni, col "comandare" l'offerta delle polizze all'uomo che l'inecoerente movimento combattentistico sfruttò abilmente ai suoi fini.

Per intendere l'immorale valore della rinuncia che oggi si vuole strappare agli ex-combattenti, è d'uopo ricordare la generosità delle promesse fatte ai soldati durante la guerra. Unanimità, gli organi magni della conservazione sociale, diedero fiato alle trombe per proclamare i sacri diritti degli abitatori delle trincee: dopo la vittoria, casa e terra avrebbe avuto ogni soldato, ed il rispetto delle classi elevate, e la paterna considerazione del governo.

Tornarono i superstiti; tornarono dopo aver vinto, dopo aver versato un po' di sangue e lasciato qualche brandello di carne sui campi di battaglia.

I "sacri termini" erano stati raggiunti, la patria compiuta. I sognatori aggiunsero che la patria dei

liberi era fatta, che il primo gradino dell'umanità era raggiunto!

Parole.

Il lungo rosario di scandali che per due anni si sgranò sotto gli occhi stupiti degli italiani, rivelò a quale fonte i pennivendoli del patriottismo, avevano attinto i loro motivi eroico-sentimentali; l'attitudine apertamente reazionaria dei ceti ricchi, mostrò con evidenza che la retorica patriottarda aveva solo servito a far speculare indegnamente sul sacrificio di alcuni milioni di giovani.

Ma le evidenze non valsero a difendere quegli elementi combattentistici appartenenti ai ceti medi che continuarono nell'assurda politica fiancheggiatrice del fascismo il quale, dando a questi combattenti, ora una carezza o una pedata, della loro adesione ai propri metodi si valse per la sua propaganda all'estero.

Purtroppo però, l'iniziativa dell'associazione dei combattenti, oltre che danneggiare, con la cessione della polizza, il limitato numero dei reduci organizzati, arrecherà un danno a tutti i reduci indistintamente.

Volenti o nolenti, tutti saranno a fare offerta della polizza al sommo duce, salvatore dei destini d'Italia; a sacrificare il miserabile diritto — pagato anticipatamente col sangue — all'ingordigia d'un governo di briganti.

Dopo la tragedia della guerra, dopo il tradimento della borghesia, ecco la beffa.

MARIO LUCANO.

## GIAMPAOLEIDE

L'ex-galeotto Giampaoli, "duce" della teppaglia di Milano, e perciò segretario federale fascista, perdette recentemente al gioco, in un casino della costa azzurra, 90 mila lire. Non avendo in tasca il denaro, egli rilasciò al vincitore un cheque sulla Banca Commerciale a Milano. Ma alla Banca non risultava, a nome del Giampaoli, un deposito corrispondente a tal somma. L'impiegato, cui venne presentato lo cheque per la riscossione, rimase perplesso: perché dichiarare che il Giampaoli aveva commesso una truffa, significava compiere un atto antinazionalista ed esporsi alle rappresaglie del gerarca fascista e dell'associazione a delinquere che mette capo a Mussolini. Per trarsi di impaccio, l'impiegato chiese lumi alla direzione. E la direzione fece sborsare le 90.000 lire.

Da quando Giampaoli, fattorino telegrafico, aggrediva e depredava le vecchie inermi, ai procedimenti odierni non si può negare che vi sieno degli sviluppi notevoli. Gli sviluppi della rivoluzione!

## CHI HA NELLE MANI L'ITALIA

Si sa che quella dei piccoli nefasti despoti paesani e provinciali, gerarchi del fascismo, non è la oppressione meno grave e nefasta. Chi siano costoro ce lo vien a dire (non importa se per fini particolari) Curzio Malaparte in un recente articolo del "Mattino" di Napoli (21-22 Ottobre). Il quadro è dipinto a vivi colori e vale la pena di farlo conoscere:

"Quando certi gerarchi minori, politici e sindacali — scrive dunque Curzio Malaparte — parlano ad alta voce di volontà delle masse fasciste, assumono pose ridicole di ispirati

interpreti dell'anima nazionale, disonori mutati, ma i colendissimi depositari brevetti dell'alto consiglio del Duce, di apostoli disinteressati dell'interesse altrui, e in virtù di tali prerogative si affannano a rafforzare con tutti i mezzi il potere personale proprio, nell'ambito di una città o di una provincia, tempestando con proclami, ordini, messaggi, discorsi, invettive, minacce, profezie, perseguitando chi non è disposto a esser loro servitore e a giurare nel loro colendissimo nome e additando al pubblico disprezzo tutti coloro che non si vogliono abbassare a riconoscere una assurda identità fra un qualsiasi gerarca da strapazzo e la rivoluzione fascista; quando certi capi minori parlano ed agiscono nel modo che abbiamo detto, è presumibile che essi commettono un gravissimo peccato di lesa dignità del Partito, o si mostrano indegni di scendere per così poco la volontà delle masse, l'anima nazionale e, beati loro, i destini imperiali della stirpe. Dio li fa e la retorica li accoppia; per non dir che li accoppia.

"Provatevi a toccarli, questi colendissimi signori. Se siete un gregario qualunque, il meno che fino a qualche tempo fa vi potesse capitare fra capo e collo era l'espulsione per indegnità morale e politica, formula buona tutt'al più per giustiziare un avversario del fascismo, che fosse però un autentico mascalzone, non già per toglier di mezzo la giusta critica di un camerata dello stesso partito. Oggi i tempi

interessi sono sempre gli stessi. Provatevi a toccarli, questi illustri messeri, pagnottanti egregi per i tinelli, come direbbe l'aretino; se hanno la forza dalla parte loro, mordono; se non son forti, abbaiano. E, se qualche pericolo li minaccia, non esitano ad appellarsi ai diritti della rivoluzione, all'anima nazionale, alle fulgidi mete, alla purezza, all'onestà, al disinteresse (altrui s'intende), alla fede, alla disciplina, alle tradizioni e alle aquile romane, atteggiandosi a campioni della Immacolata Concezione rivoluzionaria, della virtù oppressa e della giustizia calpestata. E pensare che questi seccatori di professione, sempre indaffarati a stabilire con tutti i mezzi la propria immortalità provvisoria di gerarchi minori, son quelli stessi che non si stancano mai di far sapere a dritta o a mancina che hanno accettata la carica per solo spirito di sacrificio, che per solo spirito di sacrificio la conservano a qualunque costo, con le unghie e coi denti, e che, non ostante gli onori, le prebende e le onorificenze di cui poveretti, sono stracarichi, essi sono poveri di ambizioni e si sentono prontissimi a sacrificare per altruismo gli interessi di tutti, pur di non mollare la carica che Dio ha loro concesso per i destini imperiali del Regno d'Italia e del Comune di Peretola".

La pittura, per essere fatta da un "sommo gerarca fascista" è interessantissima!

## A paixão sectaria contra a justiça

Fato serviço telegraphico, de procedencia italiana e manifesta inspiração fascista, vem nos comunicando, desde alguns dias, noticias de protestos mais ou menos violentos contra a decisão da justiça franceza, impondo a pena insignificante de dois annos de prisão a Modugno, autor da morte do consul Nardini. Sente-se a exaltação incontida da paixão sectaria contra a obra serena da Justiça, de envolta com a provocação belliosa do que pretendem involver, no caso, a responsabilidade da França, servindo conscientemente, e de muito boa vontade, às pretensões soberbamente conhecidas do sr. Mussolini.

Perante os observadores imparciais, (mórmente aquellos que ainda acreditam na efficacia das penas elevadas) poderiam ter algum valor as criticas á justiça franceza, se outros fossem os censores, e se não aproveitassem a occasião para, mais uma vez, apoiar os propositos guerreiros, que occasionam, no momento, o maior risco para a paz da Europa.

Encaremos, pois, os alludidos protestos sob o duplo aspecto da sua suspeição e contradicção, e do perigo que constituem, dada a forma assumida nas columnas de alguns jornaes fascistas.

— Quem não se lembra do assassinio de Matteoti, praticado no dia 10 de Junho de 1924? Quem não se recorda de que, para vingança das suas investidas intemeratas e com receio de certas revelações, elle foi colhido de surpresa, espancado brutalmente, dilacerado, frucidado, e os membros sangrentos do seu corpo, esparsos em varios logares?

Tornou-se impossivel esconder todos os matadores. Alguns tiveram de apparecer, deante da grita universal, das diligencias da familia e — quem sabe? — da necessidade de evitar mais segura apuração de altas responsabilidades. Assim foi que o processo criminal attingiu Dumini, Volpi, Poveromo e Malacria, co-autores do crime, attribuindo-se o primeiro, "por confissão" maior dose de culpabilidade.

Tratava-se de um delicto creado de circunstancias caracteristicas de enorme perversidade — premeditação, traição, superioridade em força e em armas.

Pois bem, ao réo confesso Dumini foi imposta pela justiça fascista pena de prisão por cinco annos; a

Volpi, e a Poveromo, por dois annos; a Malacria, por um anno. E, para maior esgarneo, sobreveiu o indulto, a beneficiar os criminosos, pondo-os fóra da cadeia antes de expiradas essas penas!

Tanto e tanto domina as consciencias o sectarismo...

E que succedeu ao sr. Italo Balbo — indigitado matador do padre d. Minzoni?

Toda gente sabe que o respectivo processo ficou sem andamento, e elle occupa importante função ministerial, a contragosto até mesmo de elementos fascistas menos fanatizados.

Dahi esta conclusão logica: — não são dignos de respeito os reclusos contra a justiça franceza, méras expansões de paixão sectaria, dessa mesma pixão que, quanto aos assassinos de Matteoti, sancionou aquellas penas mínimas e o rapido indulto.

Resalta, em plena luz, a contradicção das duas attitudes, derivadas, embora, do mesmo sentimento tendencioso.

\*\*\*

A absurdez do aspecto internacional que estão emprestando ao caso é patente, e não ultrapassaria os limites das fanfarronadas sem consequencia, se não fosse conhecido o anti-italianismo de Poincaré, intencionalmente provocado pelas ameaças fascistas.

Typico é o que nos chegou por este telegramma da "United Press", transmittido no dia 2, de Roma: "O "Popolo d'Italia", commentando, ainda, o veredicto do tribunal francez contra o assassino do consul Nardini, sr. Modugno, diz o seguinte: "Nunca se viu um veredicto tão partidario e odioso. A disciplina e a paciencia fascistas têm limites. A quasi absolvição de Modugno é a ultima gotta que faz transbordar a taça de amargores. No curso do tempo, a hora da vingança e do pagamento virá".

Assombra a maneira pela qual se revela a intenção destas e de outras identicas excitações á guerra.

Mas será possivel que um povo tão intelligente, experimentado tantas vezes pelo infortunio, qual o italiano, se deixe arrastar por este prurido insopitavel de imperialismo, não sentindo o que encerram de arriscado essas aventuras napoleoneas?

EVARISTO DE MORAES.







**A POPULAR**  
**LOJA DE CALÇADOS**  
 de JOÃO GIACOBBE  
 Chapéus para homens e crianças  
 e calçados para homens, senhoras  
 e crianças, chinellos est.  
*Trabalhos sob medida*  
 Avenida Celso Garcia, 321 - Be-  
 lemsinho - São Paulo - Em  
 frente à rua S. Leopoldo.

**CENTRO DO BELEMSINHO**  
 (Altitude 1.200 metros)  
 "A SUISSA BRASILEIRA"  
**GAMBRINUS HOTEL**  
*Aberto todo o ano*  
 Entre os outros, o mais moderno  
 e preferido das famílias  
 Em frente ao estabelecimento  
 "Pedro Botelho"  
 Proprietário e gerente:  
**FOSCO PARDINI**

**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**  
 Si eseguiscano con qualunque originale ottimi ingrandimenti foto-  
 grafici, che con elegante cornice 40 x 50 vendiamo al prezzo di reclame  
 di 28000 ciascuno.  
 Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice  
 40 x 50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e  
 On. FRANCESCO FROLA e Mussolini alla sbarra, al prezzo di 24500  
 ciascuno. Abbiamo anche i suddetti ritratti in piccolo formato 13 x 18  
 per scrittoio al prezzo di 38000 cadauno.  
 Per recapito e corrispondenza indirizzare a *Ertilio Esposito*, presso  
 "LA DIFESA", Largo da Sé, 53.  
 Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. al suddetto in-  
 dirizzo.

**GALLO**  
 Cirurgião-dentista  
 Consultorio:  
**RUA SANTO ANDRÉ, 1**  
 Residência:  
**RUA INDEPENDENCIA, 39**  
 Das 9 às 17 horas

**BAR E RECREIO VERGANI**  
 de **LEONARDO VERGANI**  
 Especialidades em PEIXES, OSTRAS e refeições á italiana  
 e á brasileira - Vinhos finos etc.  
 Bonde n. 2 - Telephone 163 - SANTOS - S. VICENTE  
 (Ponte Pensil)

**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**  
 de FRANCISCO BERGAMO  
 Ristorante alla carta - Cucina internazionale - Servizio  
 di bar  
 Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizii per barchetti  
 Rua João Briccola n. 9 (antico 15) - São Paulo  
 Telephone 2-5663

**ALFAIATARIA**  
 Nesta casa executa-se qual-  
 quer trabalho pertencente á  
 sua arte - Trabalhos ga-  
 rantidos com perfeição  
 e elegancia  
**PREÇOS MODICOS**  
  
**Rodolfo Faccio**  
 Av. Cel. Garcia 421  
 Tel. 9-1238  
 S. PAULO

**RESTAURANTE CENTRO DA MOO'CA,**  
 Sandwiches, pratos sortidos e todas as especialidades - Be-  
 bidas nacionaes e estrangeiras e diversas - Almoço  
 das 11 ás 11.30 horas - Jantar das 5.30 ás 7 horas  
**CHOPS - CHOPS**  
 --- **ANDRE' AS HEE** ---  
 Rua da Moóca Num. 308 - SÃO PAULO


**DR. GABRIEL COVELLI**  
 MEDICO  
 Consultorio: PRAÇA DA SE', 94, sobreloja - Salas 9-10-11  
 A's 3 horas da tarde - S. PAULO

**ALFAIATARIA**  
 de **FATTORI AMABILE**  
 Completo e bonito sortimento de  
 casemiras, brins de linho, etc. etc.  
 Apronta-se qualquer encomen-  
 da com a maxima perfeição e bre-  
 vidade - *Preços modicos*  
**RUA DO COMERCIO N. 82**  
*Araraquara*

**OFFICINA MECHANICA**  
 - de -  
**MIGUEL CHIARA & IRMÃO**  
 Representantes e importadores de  
**BICYCLETAS, MOTOCYCLE-**  
**TAS E ACCESSORIOS**  
**Officina Mechanica com**  
**bem montado atelier**  
**Electro-Galvanico**  
 Casa Matriz:  
 Rua General Osorio, 26  
 Tel. 4-8284  
 Casa Filial:  
 Rua São Caetano, 194  
 Tel. 9-1711

Una descoberta indigena. **LOÇÃO ARAGUAYA** - Pura-  
 mente vegetal  
 Cura a calvicie, evita a queda do cabelo, fortalecendo o  
 bulbo peloso e extingue a caspa  
**ESTRATTO** Agua de Colonia "THECLA" - NO-  
**VO PRODUCTO A RAGUAYA**  
 A' venda em todas as melhores casas do Brasil

**BAR E SOVETERIA**  
 "COSMOPOLITA"  
 Av. Rangel Postana n. 431  
 Cozinha italiana di prim'ordi-  
 ne, due vaste sale riservate  
 per il servizio di Restaurant.  
 Assortimento in salumeria,  
 Formaggi italiani e nazionali,  
 vini, ecc. ecc.  
**Hilario Romanesi & Filho**

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE**  
**IRMAOS CEVENINI**  


**SAN PAOLO**  
 Telephone 2-5881  
**LADEIRA da MEMORIA N. 6**  
 Especialistas em radio e gabinetes de  
 Electricidade medica em geral

**SALONE DI BARBIERE**  
**INTERNAZIONALE**  
**FRATELLI SCAVONE**  
 R. Barão de Jaguará, 246-A  
 S. PAULO

**PROROGA**  
**SONO MOLTI I REUMATICI CHE**  
  
 cercano il rappresentante del dr. Alar-  
 con de Marbella, alcuni per ringraziar-  
 lo di averli curati, altri per sottoporsi  
 alla cura antireumatica. Il dr. Marbella  
 ha deciso di continuare a dare informa-  
 zioni gratis ancora per qualche settime-  
 na. Questa cura, unicamente vegetale,  
 fa scomparire in poche ore gli attacchi  
 di reumatismo gottoso, articolare, e cu-  
 ra tutti i generi di reumatismo artroico  
 e sifilitico, eliminando l'acido urico e  
 tutte le impurità del sangue. Approvato  
 dal D. N. della Salute Pubblica. Il rappresentante del dr. Marbella dá con-  
 sulte gratis in av. São João n. 26, dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 17. A richiesta  
 si corrisponde per la posta. In tutte le buone farmacie e drogherie.

**OFFICINA MECHANICA**  
 "SCUDELARIO"  
**FELICIO SCUDELARIO**  
**FERRERO, SERRALHEIRO**  
**E CALDEREIRO**  
**FAZ GRADES, PORTÕES,**  
**CLARA-BOIAS E TOLDOS**  
 Fabrica de portas de aço ondu-  
 lado. Fabrica-se fogões economicos  
 de qualquer systema e tamanho.  
 Faz-se deposito de agua de qual-  
 quer dimensão. Executa-se qual-  
 quer trabalho artistico em grades,  
 portões e lampadarios - Forne-  
 ce-se orçamentos e aceita-se  
 qualquer pedido, tanto da Capital  
 como do Interior  
**ALAMEDA GLETTE N. 29**  
 Caixa Postal, 1336  
 S. PAULO

**RECREIO SACOMAN**  
**ARMAZEM DE SECCOS**  
**E MOLHADOS**  
 - de -  
**HONORATO LUCHERINI**  
 Comidas frias e quentes a toda  
 hora - Aceitam-se encon-  
 mendas para Baptizados e Ca-  
 samentos a preços modicos  
**RUA SILVA BUENO N. 501**  
**(YPIRANGA) - SÃO PAULO**

**ARMAZEM DE SECCOS E**  
**E MOLHADOS**  
**ORESTE FORMIGONI**  
 Correspondente do Banco do  
 Commercio e Industria de São  
 Paulo e da Casa Bancaria  
 Conde & Almeida, com Agen-  
 cia Standard Oil Co. of Brasil  
*Rua Francisco Ferrer*  
**Candido Rodrigues - Es-**  
**tado de São Paulo**

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
**FUSS & HOLZE**  
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes  
 e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos - Casa  
 de molhados finos de primeira ordem  
**LADEIRA DR. FALCAO N. 2-A e 2-B - S. PAULO**  
 Concertos todas as noites - Telephone 2-865

**TYPOGRAPHIA**  
 Impressos em geral para indus-  
 triaes e casas commerciaes  
 Folhetos, revistas etc.  
 - **A. CHIODI** -  
 Aceita encomendas de clichés  
 e carimbos de borracha  
 - *Prestiza e preços modicos* -  
**RUA MILLER N. 94**  
 (Proximo á Rua Oriente)  
 - **SÃO PAULO** -

**"A BOTANICA"**  
**IRMÃOS CERRUTI Ltda.**  
 Sortimento de plantas medicinaes  
 e Drogas diversas. Essencias de  
 todas qualidades. Papéis pergami-  
 nhos. Laminas de estanho etc. etc.  
**PRAÇA D. PEDRO II N. 101**  
**(MERCADO)**  
 Telephone 2-4385  
 S. PAULO

**DR. F. FINOCCHIARO**  
 Da clinica cirurgica de Turim  
 - Ex-primario de Cirurgia.  
 Operador e Director do Gabinete  
 de Radio-fisioterapia da Benefi-  
 cencia Portuguesa. - Doenças  
 dos pulmões, coração, fígado, es-  
 tomago, ossos, tumores, coenças  
 da pelle. Rheimatismo, sciatica,  
 eczema, paralisys etc. Diagnose  
 e tratamento com Raios X. Dia-  
 termia, Phototherapia, Ele-  
 ctro-herapia  
 R. Vergueiro, 165, das 12 ás 13  
 Tel. 7-0482. Cons. R. do The-  
 sourc, 7, das 14 ás 18 horas  
 Telephone 2-0585

**Alfaiataria Toscana** DE **PRIMO BATTISTONI**  
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras  
**TRABALHOS GARANTIDOS - PREÇOS MODICOS**  
**RUA ANHANGAHU' N.º 19 - S. PAULO**

**FABRICA DE PELLEGOS**  
 nacionaes e argentinos, em  
 cores e brancos  
 Especialidade em pretos  
**BORTOLO RANNI**  
 Ponta Grossa - (Paraná)  
**RUA PAULA XAVIER, 7**

**ALFAIATARIA E OFFICINA**  
**DE COSTURA**  
 Especialidades em vestidos  
 Tailleurs  
**OCTAVIO MAZZANTI**  
 Telephone 4.9006  
 Rua Brigadeiro Tobias, 65-A  
 SAN PAOLO

**PREMIADA E DIPLOMADA**  
**ALFAIATARIA**  
 - de -  
**Francisco Rizzaro & Filhos**  
 Grande sortimento de casemiras  
 nacionaes e estrangeiras - Ter-  
 nos sob medida, confeccionados  
 pelos ultimos figurinos - Exe-  
 cuta-se qualquer confecção com  
 esmero e pontualidade  
**RUA GUAYUCURU'S N. 291**  
 Telephone Agua Branca, 12  
 S. PAULO

**FABRICA NACIONAL DE VIDROS**  
*José Scarrone*  
**RUA GONZAGA BASTOS n. 218 - TEL. VILLA 1061**  
**RIO DE JANEIRO**  
 Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di com-  
 pere, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione  
 industriale. Gli utili del bilancieo annuale sono distribuiti  
 in ragione del lavoro e delle compere fatte, secondo il si-  
 stema di una  
**MODERNA COOPERAZIONE**  
 La Fabbriaca garantisce il capitale cui dá l'interesse com-  
 merciale.  
 Il Lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza.  
 La merce é venduta al prezzo di mercato.  
 Gli utili risultanti da ogni bilancieo saranno accreditati  
 al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza  
 di 5 contos di réis.  
 Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse  
 annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro  
 o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci.  
 Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato,  
 col comfort possibile, vitto ed alloggio.

**ESTEVAO MONTEBELLO**  
 Agente de Negocios. Corretagem  
 em geral, terrenos a prestações  
 e a vista. Immoveis e Hy-  
 potheras, etc.  
 Escrip: PRAÇA DA SE', N. 43  
 Sala 63, 2.º - Sobreloja